

Appendice 4

Testamento di Mons. Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi e
successivo codicillo.¹²⁹

¹²⁹ Una copia del testamento di Mons. Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi è conservata in A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofo Femminile Terzaghi cart. 20; una copia del codicillo, stilato il 3 Luglio del 1667, proviene dall' archivio privato del sig. Carnelli, più volte nominato in questo studio.

18. 10

Testament

1667 21 Maggio
Testamento di Mons. Carlo
Giovanni Bergho

24

NOME DI DIO l'anno di Sua Natività 1667. Indizione quinta il giorno di Sabbato alli 21. del Mese di Maggio. Essendo che dell'anno 1664. alli 11. Novembre feci testamento in scriptis consegnato a voi Sig. Carlo Cananago, & habendo penetrato, che sopra di quello non solo si siano fatti molti discorsi per fideicommissi trasversali, & ascendenti, & fatte anche diligenza di veder l'istrumenti, & che io Monsignore Don Carlo Gio. Giacomo Terzago Dottore Collegiato, Prelato, Reverendario, & de dodici voranti di signatura di N. S., Amministratore generale perpetuo dell'Esercito di Sua Maestà Catholica, Feudatario di Goria Maggiore, Solbiare, Prospiano, & Marchese di Goria Minore, che fui Canonico Ordinario del Duomo di Milano con prebenda Comitale, e Presbiterale, & fui Canonico della Capella Reale di Santa Maria della Scala, con esser stato gratiato da Sua Maestà di recente scudi di Pensione sopra il Vescovato di Vercelle nel Regno di Sicilia, & che fui Governatore di Tivoli, Imola, Fano, Città di Castello, Fabriano, & Governatore della Prouincia di Sabina, e del Presidencato di Mont'Alto, figlio del fu Dottor Collegiato Francesco Bernardino di P. V. P. di S. Pietro dentro della Vigna, sano per Dio gratia di mente, & intelletto, abenchè infermo di corpo, stante la puoca corrispondenza, che ho conosciuto si tra li fratelli figli del Sig. Marchese mio fratello, come anche tra li fratelli figli del Sig. Sargente Maggiore, & ancora tra loro Cugini, & causa che io reuochi, & annulli in tutto & per tutto il detto Testamento fatto dell'anno 1664. detto di sopra, si come anche ho reuocato, & reuoco il Testamento fatto dell'anno 1654, mentre ero Governatore in Fabriano, & il Codicillo fatto in Roma, consegnato al Sig. Preuosto di S. Sepolcro di Milano, come ancora reuoco, & annullo qualsivoglia altra scrittura, testamento, & codicillo, in caso che si trouasse, tenendo di non hauerne fatti altri, ancorchè essi vi fossero parole derogatorie a quello mio buono, & ultimo Testamento, & voglio che questo habbia il suo effetto, & non altri, e se non valerà per testamento uncupatio senza scritti, vaglia per codicillo, o per Donazione causa mortis, & in ogni altro miglior modo, perche

Dico, e protesto auanti questo Santissimo Crocifisso che tengo in mano, che se bene sono passati qualche disgressi, mentre sto in questo letto per interelli, particolarmente che mi hanno mosso a far questo testamento, mi dichiaro però, che non ho disgresso alcuno con gl' infrascritti miei heredi, e particolarmente con il Sig. Abbate mio Nepote, quasi si ritirato da me, e se in questo Testamento vi fosse qualche cosa di puoco guasto, io non mi muouo da passione alcuna; ma solo ho cercato il seruitio di Dio, & accioche li beni di Chiesa non siano impiegati, & siano dissipati malamente.

Comincio prima dall' Anima, che più si deuè curare, che delle cose di questo Mondo, ratto più che mi trouo da sette mesi in questo letto infermo di corpo, humilimente raccomandando l'anima mia all' Omnipotente Iddio, con il quale mi protesto, & mi dichiaro voler viuere, e morire Christianamente, & che ho creduto, e credo, & in quel punto credero tutto quello, che crede la Santa Madre Chiesa, & di più mi raccomando alla Beatissima Vergine Maria mia Protettrice, & a tutta la Corte Celeste, & particolarmente all' Angelo mio Custode, a S. Anna, a S. Giuseppe, a S.

A

a S. Gioachino, a S. Carlo, a S. Giovanni, a S. Giacomo maggiore, a S. Antonio Abbate, a S. Filippo Neri, a S. Francesco, a S. Antonio da Padova, a S. Orsola, a S. Maria Elisabetta, & a quel Santo che ha uero: Pro-
 retore quell' Anno, che passaro da questa vita, quali da me sono stati ri-
 ueriti per miei Auuocati, e però li prego particolarmente ad assistermi
 nell' hora della mia morte, e però al presente profittato auanti la Croce,
 & imagine di Nostro Signore, & Vergine Santissima procelto, che se
 re dicessi o facessi altro contro l' obediencia di S. Chiesa Romana per
 esserne renato, hora per all' hora in virtù della presente renuco, & an-
 nullo, non volendo che si per faro, ne per detto.

Procelto che voglio (auanti che io spiri) tutti li Sacramenti della Santa
 Chiesa, cioè confessarmi, e Comunicarmi per Viatico, e Altissima on-
 tione, raccomandatione d' anima, e se per qualche accidente non gli
 potessi hauere, ne confessarmi, dimando hora per dono di tutti li pec-
 cati commessi, & intendendo hora riceuere li Sacramenti, come anche la
 Benedictione Papale concessami da Sommi Pontefici in articulo mor-
 tis con il cuore in virtù della presente, & quauanti la vostra laura figu-
 ra mi do in colpa di tutti li miei peccati fatti in parole, & ope-
 re, così contro voi mio Signore, come contro il Prossimo, de quali in-
 finitamente mi dolgo, mi son penitito, e me ne peniterei procellando di
 non uolermi disperare per renatione della moltitudine de miei pecca-
 ti, non diffidandomi della Misericordia di voi mio Signore, & mi pro-
 meritar il Paradiso, ma se me lo concederete a suo luogo e tempo fara
 per mera bonta di voi mio Signore Iddio tanto buono, che per me
 peccatore ha voluto esser messo e patir in questa Croce.

Procelto di sopportare e di riceuere volentieri e con pazienza patire tutti
 li dolori d' infermità e morte, e caso che dassi in qualche impazienza
 con parole, o con fatti, o qualche segno di mal' esempio, hora per all'
 hora mi dichiaro non acconsentire, e me ne penito, e me ne dolgo, &
 prego la vostra Diuina Clemenza, che non mi abbandonare in quell'
 hora. In virtù della presente perdono tutte le ingiurie, & offese, che
 mi fossero state fatte, pregando voi mio Signore, che li perdonare, &
 mi aggratiare, accio che gli altri perdonino a me, se gli hauesti offesi.
 Ringrazio voi mio Signore di tanti benefici fatti mi li spirituali, come
 temporali, & particolarmente d' hauermi chiamato al vostro tanto co-
 noscimento in farmi essere Sacerdote, & d' hauermi sopportato, & aspec-
 tato tanto a penitenza, che per li miei peccati mi doueate leuar di vi-
 ta; e però prego la Beatissima Vergine Maria, miei Auuocati nominati
 di sopra mi consolino in quel ponto, & prego voi nostro Signore, che
 nell' hora della mia morte, e del Giudicio tremendo m' viate della vo-
 stra Misericordia, pregando l' Angelo mio Custode, che in quel ponto
 assista a diffendermi, e conduca l' anima mia nelle mani di voi buon
 Iddio, e che non permetta mai, che dalla sodeta mia volontà mi muti.
 Prego per le viscere di Giesu Christo li miei heredi, e tutti li miei Nepo-
 ti, Parenti, & Amici a farmi dire delle Messe subito, & pregare Iddio,
 che mi liberi quanto prima, se mi concederà il Purgatorio, protestan-
 domi d' accettare volentieri la morte con pazienza, & il Purgatorio
 per sodisfazione de miei peccati.

Lacio che occorrendo, che morissi di questa infermità, mi li porti subito
 ve-

Pantonazzo con Rochetto, e Mantelletta nella Chiesa di S.
 Capuccio, & quella mattina con sei torchie al Catalero mi
 cantare vn' officio da morti con dodici Preti, & alla sera portar
 in S. Alessandro in Zebedia di Milano per collocarlo nel-
 la sepultura della mia Capella, che ho comprato in detto S. Alessan-
 dro morendo fuori del Stato di Milano douranno li miei heredi far
 il mio corpo a Milano.
 che le due martine seguenti mi facciano fare in S. Alessandro con
 sei torchie doi Offici con porte sei torchie di lire 4. al Catalero, & se re-
 stasse esposto per la prima mattina seguente ancor il corpo alla mia
 Capella metteranno le torchie di lire 5.
 che mi si dica subito spirato mille Messe tutte pro Sacerdote, du-
 cento in S. Alessandro, cinquanta alla scala, cinquanta in S. Maria del
 Capuccio, cinquanta a S. Barnaba, a S. Antonio de PP. Teatini altri
 cinquanta, a Padri Somaschi cioè S. Maria Secreta e S. Pietro in Mon-
 forte cinquanta, a Padri di S. Fedele, & Breca cinquanta, a Padri
 Giardino cinquanta, a Padri Capuccini cinquanta per Monastero, a
 Padri di S. Angelo cinquanta, a Padri Scalzi di S. Carlo cinquanta, a
 Padri di S. Francesco cinquanta, a Padri di S. Ambrogio cinquanta,
 in Duomo cinquanta, a S. Sepolcro venticinque, a Padri di S. France-
 sca cioè di S. Damiano venticinque, alla Pace cinquanta, pregando
 questi nell'occasione di dargli li danari a farle dire in sette giorni, e
 piu che sia possibile alli Altari privilegiati.
 Lascio che morendo in Milano si leui il mio Corpo per seppellirmi nella
 mia Capella di S. Alessandro dalla Chiesa del Capuccio con diciotto
 Preti con dargli le torchie di lire 4. l'vna, e con dodici Seruitori ve-
 stiti di luto con torchie in mano di lire 3. l'vna con la mia arma.
 Hauuto il mio Corpo in S. Alessandro mi si portara a drittura alla mia
 Capella, & fatte l'essequie mentre non si possa lasciar stare il Corpo
 esposto sopra terra per far l'Officio la mattina seguente mi si portara
 nella Sepultura, doue sotto l'Altare mi si fara vna Cassa di pietra, e si
 portara il mio Corpo, e si copira pure di marmo, e nel frontispizio della
 Cassa si descrittura il mio nome, Padrone della Capella, qual gia ho
 comprato agguistato per la Pittura, e per la Scoltura di marmo, ha-
 uendo pagato il tutto come per instrumeto rogato da voi Notaro
 Iudetto.
 Lascio all'infra scritti miei effecutori, che nel giorno della mia morte in
 perpetuo mi si faccia dire vn' Officio da morti con Messa cantata alla
 mia Capella con porte al Catalero quattro torchie, & li PP. compa-
 riranno con candele d'once 3. l'vna in mano accese a dire l'Vique in
 vita, & auisaranno li miei heredi ad assister all'Officio, & daranno a
 PP. scudi sei per fare l'annuale ogni anno fino in perpetuo.
 Lascio che si facciano tre iscrizioni, vna sotto la finestra nella quale si
 portara l'Arma mia da Prelato, & s'esprimera che la Capella e comprata
 per li heredi fratelli, cioè Sig. Marchese Don Francesco Maria Terza-
 go, e Sargente Maggiore Vberto, & suoi descendenti in infinito con
 esprimere in quella li Posti hauuti, che sono nel principio di questo
 mio Testamento; che in quella Capella ho fatto trasportare l'ossa del
 Sig. Dottor Collegiato Francesco Bernardino mio Padre, che e stato
 Vicario Pretorio, ha hauuto molte volte delegatio-

ni da Governatori, nominato per Questore, e Senatore, e che nell'istesso tempo haueua il Fratello Gio. Giacomo Arciprete del Duomo di Milano, & Vicario Generale.

Le altre due iscrizioni si portano nell'ultiimi vacui dell'Arco con porte in una parte l'Arme con Corona di Casa Terzaga, & Suarez d'Qualle, e doueranno esprimere, che li descendenti del Sig. Sargente Maggiore Vberto Terzaga, & Signora Donna Beatrice Suarez faranno de'lli Padroni di detta Capella, & per l'iscrizione si rimette alli heredi, che lascio della linea del Sargente Maggiore, & li faranno a loro spece in termine di sei mesi.

Il medesimo dico che si douera fare nell'altra parte l'Arma con Corona di Casa Terzaga, e Visconte con esprimere che li descendenti del Marchese Don Francesco Maria Terzaga, e Signora Donna Maria Terzaga faranno de' Padroni di detta Capella, & s'effequira dalli miei heredi morto che sia il detto Sig. Marchese, e sua Moglie a loro spece. Lascio che non effequendo in termine di sei mesi sia in liberta de PP. di S. Alessandro di farle fare con sequestrare li frutti per cento cinquanta scudi in pregiudicio d'ogni herede, che non eleguira.

Lascio che in detta Capella si dica una Messa quotidiana dalli PP. di S. Alessandro, & li effecutori, & amministratori pagharanno ogni anno a' detti PP. per detta Messa lire 300.

Lascio che li detti miei effecutori, & amministratori debbano pagare al Capellano, che deu dire la Messa nella Rola lire 300. l'anno, qual Messa e quotidiana, & vi e obliigatione di farla celebrare per la Casa vendutami dalli Scuolari della Rola, qual Casa io lascio alli descendenti fino in infinito per primogenitura del Sig. Sargente Maggiore Vberto Terzaga, ma facendoli dire da PP. gli si da solo lire 270., e non e obligato a pagare manutentione.

Lascio che li miei effecutori, & amministratori d'altri miei beni paghino ogni anno scudi cinque alla Scuola del Santissimo di Goria Maggiore, & altri scudi cinque alla Scuola del Santissimo di Goria Minore, accio facciano dare la Benedictione con il Santissimo dopo il Vespere, & facciano dar li tocchi, quando vno e agonizante, cioe per li Malchi tre tocchi, & per le femine cinque, & fara obliigo de Signori Curati di raccomandare questa deuotione spesso, & che quando sentono suona- re detti tocchi ogn'vno dica tanti Pater noster, & Ave Marie, accio nostro Signore gli aggiunti in quel ponto, & che quando si suona per la Benedictione che si dara dopo il Vespere con il Santissimo chi si trouera fuori di Chiesa faccia qualche atto di deuotione.

Lascio che li detti effecutori, & amministratori ogn'anno diano dieci lire nel giorno della festa di S. Margarita, accio il Titolare di Goria Maggiore possa far fare la festa con maggior splendore, e far cantare il Vespere ogni anno in perpetuo.

Lascio che li detti miei effecutori fin tanto la Scuola del Carmine di Milano riceuera il Capitale de lire 6000. paghino lire 300. l'anno a detta Scuola, purché il Sig. Marchese mio Fratello lascia goder i beni vendutemi del Brue, & altri, & non lasciando mieli godere paghera lui le lire 300. al Carmine, come fa al presente in conforma dell'istromento rogato li 2. Agosto 1664. da voi Sig. Carlo Cananago, & potendoli pagar il Capitale li miei effecutori lo pagharanno.

Lascio

con il tempo non rimetterà altri tanti libri per quelli che ha venduti, il
sua Casa, aggregando la coscienza del detto Sig. D. Alessandro, le
meta della libreria, e dopo lui alle primogeniture, che lascierà della
 Lascio al Sig. Don Alessandro Dottore Collegiato mio Nepote l'altra

di veluto, & quella di damaschino.
 Lascio al Sig. Abbate Don Gasparo mio Nepote le due Zimarré, quella

la loro vita.

no Dio tutti, & celebrino per l'anima mia quel giorno, & ciò durante

P. D. Francesco Maria, & P. D. Barnaba scudi sei per vno, accio preghi-

di mia morte; come anche si pagherà il detto giorno a P. D. Cesare,

Monache figlie del detto Sig. Marchese scudi vno per vna nel giorno

& in Milano, che si paghi ogni anno a mia Sorella scudi doi; a tutte le

Lascio che sopra i beni che lasciarò al Sig. Marchese si in Goria Minore,

gippone di damaschino.

Lascio al Sig. Don Vberto il mio vestito di veluto, & li miei calzoni, &

d'estate, eccettuati quelli che hanno il ferraio.

Lascio al Sig. Don Luigi quattro de miei vestiti di Campagna di sera

Casa.

sua morte douerà restare alla primogenitura, che lasciarò della sua

Lascio al Sig. Francesco Bernardino la meta della libreria, qual dopo

Canonico della Scala tutte le mie Corti.

& la mia Zimarra di panno di Spagna; lascio al Sig. Don Giacomo

Lascio a Monsignor Don Carlo Canonico del Duomo il mio Rochetto,

natura della linea del detto Sig. Marchese.

quadrati dopo morti tutti li suoi figli voglio che restino alla Primoge-

più piccioli doue sono dipinte le quattro Stragioni dell'anno, quali

altro doue è dipinta Giuditta, quali sono senza Cornici, altri quattro

il Figlio in braccio, altro la Decollazione di San Giovanni Battista, &

grande alla, vn altro più picciolo, doue è dipinta Nostra Signora con

deuono essere da sedeci cioè tengo Paoli sei, & sei con raperi, la Pietra

ra del Morazzone, tutti li quadrati che mi ha donato il P. Terzaggo, che

nella Primogenitura che si nominerà, il quadro doue è dipinta la Pie-

pre in infinito nel Primogenito della linea del Sig. Marchese, e dopo

dentro del legno della Santa Croce, qual Reliquario voglio resti sem-

orologio, & il Reliquario d'argento che tengo al collo, qual ha

Lascio che li miei effecutori diano al Sig. Marchese mio Fratello il mio

charia Damaschina anco quella vera di Spagna.

zo, & diamanti alla Signora Marchesa mia Cugnata con tutta la bian-

Lascio che li miei effecutori diano il mio anello doue è dentro vn topaz-

lino l'altro de scudi doi al mese.

dia da miei effecutori scudi trenta con il vestito di conditione, oltre il

Lascio che al Cameriero Luca Antonio, che al presente mi serue gli si

quattro, vn vestito di conditione, & al Cuoco presente scudi quattro.

Lascio che detti miei effecutori diano a Francesco mio Scaffero scudi

quattro scudi due.

Lascio che li detti miei effecutori nel ritirare i conti a miei Massari, Mo-

per vna sol volta.

Lascio che li detti miei effecutori nel ritirare i conti a miei Massari, Mo-

per vna sol volta.

Lascio che li detti miei effecutori nel ritirare i conti a miei Massari, Mo-

per vna sol volta.

Lascio che li detti miei effecutori nel ritirare i conti a miei Massari, Mo-

per vna sol volta.

Lascio che li detti miei effecutori nel ritirare i conti a miei Massari, Mo-

per vna sol volta.

Lascio che li detti miei effecutori nel ritirare i conti a miei Massari, Mo-

per vna sol volta.

Lascio che li detti miei effecutori nel ritirare i conti a miei Massari, Mo-

per vna sol volta.

Lascio che li detti miei effecutori nel ritirare i conti a miei Massari, Mo-

per vna sol volta.

il medesimo dico al Sig. Francesco Bernardino per l'altra metà.
 Lascio che dell' beni, e danari, che mi ducè il Sig. Abbate Don Gaspa-
 ro, & Sig. Don Alessandro paghino ogni anno nel giorno della mia
 morte scudi doi a mia Sorella Suor Francesca Mariana nel Monastero
 del Capuccio, & al R. P. D. Vberto Barnabita scudi dieci l'anno, & altri
 scudi dieci al P. D. Gasparo Franciscano, acciò preghino Dio, & cele-
 brino quel giorno per l'anima mia.
 Lascio che al Sig. Volontieri gli si di il mio farraio di Spagna, & un
 farraio con una veste di Ferrandina, & in caso non vi fossero gli si
 diano scudi dieci.
 Lascio che a Prete Alessandro gli si dia per dodici scudi de vestiti miei
 cioè veste da Prete, farraio di Baletta, vestino, & altro come parerà
 alli miei effecutori, & non essendovi si dino scudi dieci.
 Lascio alle Monache di Santa Maria del Capuccio quella Croce di cri-
 stallo con colonettera, & piè di cristallo, che tenevano le Monache, con
 che si oblighino far dire in perpetuo, e far cantar la Messa da morti
 con l'vique in vita nel giorno della mia morte almeno l'Officio lo
 cantino le Monache, ma la Messa voglio che sia cantata co' li assistenti.
 Lascio li miei Paramenti da Chiesa con il Calice, Camice, acciò si por-
 tino a Gorla con li Messali, acciò facendo Capella, o facendo dir
 Messa in Casa, come anche lascio il Reliquiario grande, & il Crocifisso
 di S. Carlo, & il Reliquiario che si troua in Casa con le due scatole di
 Reliquie, che si trouano appresso mia Sorella, come anche lascio tutta
 la forniture, & quadro d'Ancora, che si leuata dalla mia Capella di
 S. Alessandro per portarla a Gorla, acciò si possa fare la Capella, &
 questa incumbenza lascio al Sig. Don Giacomo, quale in riguardo di
 quanto io gli hò fatto, per farmi piacere ancora douerà far fare detta
 Capella, & procurerà da Sua Santità, che essendo hora tante Messe
 nella Chiesa Parochiale si contento che il Capellano possa dir la
 Messa nella Capella, che detto Sig. Don Giacomo farà fare.
 Lascio che non essendo entrata in Monastero la Signora Regina mia
 Nepotica uanti che io muoia gli si dia da miei effecutori lire cinquata.
 Lascio che non essendo stato donato da me le due teste, che hò fatto fare
 d'argento, una di Santa Veronica, e l'altra di Santa Catterina alla
 Chiesa di Santa Maria della Scala, da miei effecutori si consegnino al
 Capitoio della detta Chiesa, & Capella Reale della Scala, con dichia-
 rati, che io non solo gli dono dette due teste, ma ancora gli dono li
 altri argenti depositati appresso il Sig. Sacrista di detta Chiesa, che
 sono quattro vasi d'argento di bella fattura, una Croce, & una tauo-
 lietta delle parole Secrete, e tutti questi argenti, che dono li dono con
 condizione espresse che non possino uscire dalla Chiesa, ne dalla Ca-
 nonica, e trouandoli che hano stati imprestati quasi uoglia pezzo di
 questo argento a qualche altro luogo, & che consti per due testimoni
 dichiaro che tutti questi argenti gli applico alla mia Capella di S. Alex-
 sandro, che però sarà cura del Reuerendiss. Capitoio, & Sig. Sacrista
 d'esser vigilanti con li Custodi, acciò non habbino occasione di perde-
 re questa donazione.
 Lascio che non essendoli riscosso il termine di Pensione di ducatonì ef-
 feriti quindici sopra il Beneficio di S. Antonio, e Leonardo di Vi-
 nazione che mi si paga dal Sig. Arciprete Castiglione li spenda detto
 termine

maturato in vn Calice d'argento per detta Capella o Chiesa.
 durante la vita del R. D. Luigi Terzagio si vaglia della car-
 del Banco di S. Ambrogio, & morto lui li miei effecutori ri-
 loro quella cartolina.
 Carlo mio effecutori, & amministratori paghino al Sig. Carlo
 40. con che dia copia del mio testamento con il suo
 al Sig. Marchese mio Fratello o suoi figli, l'altro al Sig.
 Don Galparo, & al Sig. Don Alessandro, & due altre copie alli effecuto-
 amministratori dell'i altri miei beni, essendoli così concertato
 noi altri, quali effecutori doueranno far stampare detto testamen-
 con che detto Sig. Cauanago non possa pretendere altro dandone
 ancora altra copia alla Scala, & altra a S. Eustorgio, & se ne faranno
 cinque copie.
 che le Primogeniture debbano tener aperta la Casa in Milano, & non
 abitata almeno per otto mesi, & portare la veste da Dottore, & non
 esercitando il Dottorato gli priuo come non fossero Dottori.
 Lascio che le Cale che lascio a dette primogeniture non possino affit-
 tiri se non in calo che le primogeniture lasciarero pupilli, & affitan-
 do dalle primogeniture li frutti s'impiegaranno dalli miei effecutori.
 Lascio al Sig. Abbate Don Galparo mio Nipote, & al Sig. Don Alessan-
 dro tutta la mia lettera con matrazzi, molchetto di damasco verde
 con vari frilli ricamati, & gli lascio ancora li quattro pezzi di capezza-
 ria di Fiantra con le otto sedie di rascro cremelle ricamate a corder-
 ra, con questo pero che non si possino vendere, ma si lascino alla lo-
 ro Primogenitura.
 Lascio che li miei heredi, & primogeniture possino mai barattare ne
 permutare li beni, che io lascio ad ogni vno.
 Lascio che li miei heredi, & primogeniture, che goderanno i miei beni
 habbino ogni anno da far piantare venti moron, & far rehare tutte le
 vitifaccie non ne manchi vn piede, & non facendolo gli priuo per vn
 anno dell'entrata.
 Lascio che li detti miei heredi, & Primogeniture possino mai far gettar
 piante a terra se non in calo di grande necessita, & quello non lo puo-
 ranno fare se non con consenso de miei effecutori, & amministratori,
 & ne doueranno per vna che getteranno piantarne venti sotto la me-
 dema pena di sopra, se non le planteranno.
 Lascio che li miei heredi, & Primogeniture in infinito non possino mai
 far sicurtà ne per ciuile, ne per criminale, & sapendoli che li habbino
 fatta li miei effecutori andaranno subito in possesso dell'i beni, & li
 frutti di quelli s'impiegaranno per vn multiplico, che voglio che si
 facci a fauore delle primogeniture che doueranno succedere.
 Lascio che li miei heredi primogeniture, & miei effecutori siano tenuti
 ad inuigliare, che il Sig. Curato di Gorla Minore, qual ha hauuto il
 Capitale facci fare l'Annuale li 19. Settembre per Monsignor Gio. Gia-
 como Terzagio Arciprete del Duomo di Milano mio Zio dal Capito-
 lo esteriore, & Clero della Pieve di Olgiate Olona.
 Lascio che li miei heredi, & effecutori siano tenuti a farli dare li conti
 dell'amministrazione delle lire 100. che li danno alla Compagnia del
 Santissimo Sacramento ogni anno per dare le Medicine, & soccorrer
 li Poveri ammalati di Gorla Minore, per le quali in luogo de beni ricu-
 perati

perati per non cauarsi la rendita delle lire 100. gli ho assegnato, & gli
 allegno il liuello de lire 100., che mi li paga con li due para di caponi
 dal Sig. Gio. Battista Ciuellio di Fagnano, come appare per rogito
 della compra di detto liuello del Sig. Francesco Lobia li 20. Maggio
 1661., & volendo la Scuola li suoi beni ricuperati, l'herede delli beni
 di Solbiare sarà tenuto a consegnarli, e lui tirerà le lire 100. e li due
 para di caponi, anzi dichiaro che la primogenitura che goderà parte
 de beni di Solbiare sia tenuto a pagare lui le lire 100. alla Scuola del
 Santissimo Sacramento di Gorla Minore, & non pagando per tutto
 Ottobre la Scuola riscuoterà lei li caponi, & il liuello, & però lascio
 vn anno anticipato, perche il liuello del 1664. si dispenserà l'anno
 1665. e così successivamente, & questo la Scuola lo deuere riconoscere
 re da me, essendoli la Scuola pregiudicato in non fare le sue istanze,
 quando furono confiscati li beni, & alcuni pezzi di terra presi da altri,
 per li quali doppo 26. anni ho procurato ricuperare a mie spese detti
 beni, che erano stati assignati, & accerrati dalla Scuola.
 Lascio che li miei heredi, & primogeniture per le vicere di Christo so-
 distacino alli legati lasciati da miei Antenati particolarmente in far
 dir la Messa quotidiana, in maritar la figlia, & in far fare le feste del
 Santissimo Rosario, e di Santa Orsola, essendoui vna resta d'vna dell
 vndeci milla Vergini donata da Monsignor Arciprete del Duomo di
 Milano, & di tempo in tempo li miei heredi, & primogeniture visita-
 ranno se vi è dentro detta Testa, anzi lascio che godendo le primoge-
 niture li beni, che io lascio alli miei heredi, ne quali allegno tanti beni
 stimati, e toccamenti nelle diuisioni per li fideicommissi transuersali,
 & ascendenti, che puotessero prendere, sopra de quali vi sono questi
 legati, li miei effecutori pagheranno loro li detti Legati in calo che
 le primogeniture non li paghino, come anche doueranno pagare li
 miei effecutori tutte le tasse, peticari, & grauezze spettanti a detti
 miei beni, con conditione, però che debbano restituire le primogeni-
 ture tutto quello che si sarà pagato sì per li legati, come per li peticari,
 tasse, & grauezze, & non restituendole in termine d'vn mese faranno
 tenere le primogeniture a pagare scudi 200. più per vna, quali doue-
 ranno impiegarsi per moltiplicar la mia heredità.
 Lascio che il moggio di formento assegnato a P. Zoccolanti durante
 la vita de miei heredi si debba riscuotere da miei effecutori dal Sig.
 Marchese mio Fratello o suoi figli per la metà, e l'altra metà dal Sig.
 Abbate, & Sig. Don Alessandro fin tanto faranno estinti loro, & li
 consegnaranno alle primogeniture li beni, che io lascio ad ogni vno
 herede, sopra de quali ho assegnato li fideicommissi, che puonno pre-
 rendere, & a dette primogeniture si consegnerà per la linea del Sig.
 Marchese mio, Fratello tutti li beni di Gorla Minore, & Prespiano,
 quali beni da miei effecutori, & amministratori faranno stati possedu-
 ti, & le primogeniture della linea del Sig. Don Gasparo, o Sig. Don
 Alessandro, con li beni de quali li lasciarò heredi doue sono descritti li
 fideicommissi de beni transuersali, & ascendenti prelati in conformi-
 tà dell'instrumento de diuisioni fatte dell'anno 1645. li 5. Agosto ro-
 gato dal Sig. Gio. Battista Croce, sopra quali beni assignati sopra li
 fideicommissi transuersali, & ascendenti da miei heredi li doueranno
 pagare li legati lasciati da Monsignor Arciprete del Duomo Gio. Gia-
 como

nostro Zio, & del Sig. Dottor Collegiato Francesco
 Bernardino Terzaggo, che sono l'infirmità.
 Parochiale dia al Chierico o Chierici lire 1000. rimettendomi al testa-
 mento rogato dal Sig. Giacomo Bianchini, che si celebrò una Messa
 quotidiana, eccettuato due giorni festivi con dare al Capellano lire
 300. & casa, qual Capellano, deve essere amovibile; che si habbia a
 maritare una figliola con dargli lire 50. de Massari, Pigionanti, Moli-
 nardi; che s'habbia a dare un moggio di formento a Padri Zocco-
 nati dell'heredi di detto Monsignor Arciprete, & Sig. Francesco Ber-
 nardino; che s'habbia a dare un moggio di formento a Padri Zocco-
 nati di Legnano, che s'habbia a dare lire 10. ogni anno per far con-
 maggior solennità la festa del Santissimo Rosario, che s'habbi da dare
 altre lire 10. alla Scuola del Santissimo di Goria minore per far la festa
 di S. Orsola, quali legati s'adempianno dopo la morte de miei here-
 di dalli esecutori, & amministratori, ma in caso che qualche fratello
 delle Primogeniture pretendesse la loro rata de fideicommissi tran-
 suttali, & ascendenti in tal caso gli si assegnarà tanta parte dell' fidei-
 commissi già assegnati alli miei heredi, e douerassi pagare la rata dell' fidei-
 commissi delitti di sopra lasciati dalli fideicommissari.
 Lascio che li miei esecutori in termine di tre mesi facciano porre una Pie-
 tra di marmo con l'arma di casa Terzaggo nella Chiesa di S. Lorenzo di
 Goria minore con esprimere, che li heredi de fideicommissi transuer-
 sali, & ascendenti di Monsignor Arciprete Gio. Giacomo Terzaggo, &
 Sig. Dottor Collegiato Francesco Bernardino Terzaggo, & le primoge-
 niture, che derivano da detti heredi sono tenuti a pagare li legati de-
 scritti di sopra, e si doueranno esprimere nella Pietra, come anche si
 douerà esprimere, che il Sig. Curato di Goria minore in perpetuo e re-
 nuto il 19. di Settembre a far fare un officio dal Capitulo, effettore per
 l'anima di Monsignor Arciprete Gio. Giacomo Terzaggo, effettosi ap-
 plicato il Capitulo in fare la Casa da Massari attaccato alla Cura. Si
 douerà esprimere nella Pietra, che li detti heredi, & primogeniture deb-
 bano inuigiare, che il Capellano di S. Margherita in Goria maggiore
 ius patronato della nostra Casa fodisti alle due Messe la settimana, &
 fare la festa di S. Margherita, effettosi tenuta la Comunione di Goria
 maggiore a pagare le lire 100. esprimere nella Pietra, che li Capella-
 no della Madonna dell'Albore in Propiano facci fare la festa della
 Madonna di Settembre, & facci celebrare le due Messe la settimana,
 effettosi ius patronato della nostra Casa.

Esprimere nella Pietra, che si sono lasciate lire 200. da Monsignor Arci-
 prete Gio. Giacomo Terzaggo per soccorrere di medicina, & Medico,
 & altre cose necessarie per l'infermità della terra.
 Esprimere, che Monsignor Don Carlo Terzaggo ha lasciato lire 30. alla
 Parochiale di Goria maggiore, & altre tante a Goria minore, accio si
 dia la Benedittione dopo il Vespere con il Santissimo, e dare li rochi,
 quando qualche vno sarà agonizzante, & dare l'ireto. per fare la festa di
 S. Margherita con maggior splendore.
 Esprimere, che morti i miei heredi li esecutori faranno tenuti a pagare li
 sopradetti legati, ma le Primogeniture li doueranno rimborsare alli
 miei esecutori per il multiplico.

Herede per lire cento quatordecimilla sei cento nouanta, che in confor-
 mità delle diuisioni sono stimati li miei beni, che li lascio, che faranno
 qui

qui sotto descritti, nelle quali lire cento quattordici milla sei cento
 novanta sono compresi per la porzione spettante agli detti miei heredi
 ii miei fideicommissi tranfuerali, & ascendenti, che sono lire venti
 cinque milla, che spetta alla linea del Sig. Don Gasparo, & Sig. Don
 Alessandro, & altre lire venticinque milla, che spetta al Sig. Marchese
 mio fratello, sopra de quali lire venti cinque milla si doueranno paga-
 re alla rata li legati lasciati da fideicommitenti.
 Lascio, che li miei effecutori, & amministratori del residuo della mia
 heredità passato, che li da questa vita piglino il possesso degli altri beni
 miei, che non lascio a miei heredi, de miei crediti argenti, danari, mo-
 bili non disposti, e di qualsiasi altra cosa, che mi si spetti, residuo de
 mobili, quali pagati che siano li legati, & spetti lasciare da me, & che si
 faranno, fatto l'inventario si divideranno tra il Sig. Marchese, & Sig.
 Don Gasparo, & Don Alessandro con condizione, che essi mobili re-
 spertiuamente referendo restino alle Primogeniture, & detto inuen-
 tario si douerà consegnare a miei effecutori, ma quelli di Solbiare il
 lascio ad vi tenendum a Don Gasparo, e Don Alessandro, e doppo
 loro alla Primogenitura. Li mobili di Goria minore mi rimetto alla
 coscienza della Signora Marchesa Donna Maria Visconte, & Sig.
 Marchese Don Francesco Maria a dichiarare quali siano ad effetto re-
 stino alla Primogenitura loro, particolarmente tinte, & valcelli.
 Lascio, che li miei effecutori, & amministratori, che morte che siano le
 Primogeniture quali deuono esser sempre Dottori, mentre non hab-
 bino figli Dottori debbano pigliar il possesso non solo degli beni, che
 li faranno stati assegnati dalli Signori effecutori, ma anco di quelli be-
 ni, li quali lascio ad ogni herede, quali beni non si doueranno conte-
 gnare in tanto non vi sia Primogenitura Dottore, & in tanto si imple-
 garanno li fructi dandoli pero per alienare li Pupilli Marchesi fino che
 haueranno compito li venti anni scudi 100 per ogni Pupillo, purché
 non passino tre, che passando tre non si douerà dare per alienarli tutti,
 che scudi 300, & essendo vn solo passati diccianni gli si accrescerà fino
 tanto che hauera compito 18 anni scudi 200, ma compito 18 anni
 ancorche non si adorasse goderà tutti li beni di Goria minore, Pro-
 spiano, & Casa in Milano, & la linea del Sig. Sargente Maggiore go-
 derà tutti li beni, che faranno stati assegnati in Goria Maggiore, co-
 me in Solbiare, & Casa di Milano, & l'impiego che douerà hauer fatto
 l'herede delle lire cinquanta quattro miglia duecento cinquanta, ma
 essendo vn adorato si cesserà di dar li scudi 200. alli altri fratelli.
 Lascio, che essendo piu fratelli delle Primogeniture, & che nessuno de
 detti fratelli s'adorasse passati li 22 anni, che non vi si) non Dottore
 in tal caso lascio, che li fructi di quella Primogenitura, che non haue-
 ra Dottore in casa sua si impleghino, & che quelle Primogeniture non
 potranno godere le non la Casa in Milano, & Casa da nobile fuori
 con il giardino attaccato, che lascio alla loro linea, & li appendici, &
 questo sia in iunio, & hauendo poi Dottore le Primogeniture doue-
 ra hauer tutti li beni, che lo lascio ad ogni linea.
 Lascio, che godendo le Primogeniture li beni assegnati ad ogni Primo-
 genitura sia che non li) attuato a cinque milla scudi entrata per ogni
 linea debbano ogni anno dare alli Signori Effecutori scudi 250. per ac-
 crescimento dell'heredità, & questi danari che si deuono impiegare;
 voglio

che li miei effecutori, & Primogeniture l'impieghino ad ogni
 Primogenitura ne luoghi doue li lascio li beni.
 che il Sig. Abbate, & Sig. Don Alessandro supplino l'illu-
 mino Sig. Magistrato straordinario ad accontentarli, che la terra di
 Solbiano sia feudo della Signora Donna Beatrice Suarez, & la terra di
 Solbiano, sia feudo del Sig. Marchese Don Francesco Maria, quale
 darà il consenso, accio si possa permutare.
 Quando una Carolina del Banco di S. Ambrogio allegrata al P. Ter-
 zio durante la sua vita, e doppo lui, quelli tutti fossero per pagare una
 quota di una Primogenitura li miei effecutori riscuoteranno li tutti, quali s'im-
 piegheranno per cumulo delle Primogeniture.
 che mentre la Primogenitura non ha adotata, s'ammistrano i
 beni, che lascio alli miei heredi, dalli miei effecutori, & amministrato-
 ri che dichiarero; & quando le primogeniture faranno dotorate, gli li
 consegnaranno per intimento tutti li beni, che hauro lasciato a
 miei heredi, & tutti li beni, che li riscuoteranno, & s'acquistaranno, e
 andranno acquistando in ogni terra, cioe in Gorta minore, & Pro-
 spiano per la primogenitura della linea del Sig. Marchese mio Fratello,
 & per la linea del Sig. Sargente Maggiore, oltre li beni lasciati, de
 quali lascio heredi li suoi figli, gli li consegnaranno li beni di Solbia-
 no, & di Gorta maggiore non comprendendoli per li beni di Fagna-
 no, & di Solbello. trouandoli che l'ignare di Solbiano, e di Gorta
 maggiore rendino piu di quello, che rendino quelli di Gorta minore, e
 di Prospiano, douera quella Primogenitura dare il sopra piu alli miei
 effecutori, & ristrutturarli, per impiegarsi per accrescimento delle Pri-
 mogeniture, volendo che tanto grano e danari, che li raccoglie da
 i beni, che non sono lasciati alli heredi miei nel Territorio di Gorta mi-
 nore, & Prospiano habbi altro tanto grano e danari la Primogenitura
 degli beni, che se gli allegrata nel Territorio di Gorta maggiore, &
 Solbiano, non facendoli conliteratione ne al vino, ne alla foglia, per-
 che quelle sono sottoposte a mille infortuni.
 Lascio, che li miei effecutori mora che sia la Primogenitura vadino in
 possesso di tutti li beni, mentre non habbino gli Dottori, che godena la
 Primogenitura, & quelli tutti s'impiegheranno ad uile del Cumulo
 delle Primogeniture, alle quali adotorate che siano doueranno dar il
 possesso.
 Lascio, che li miei effecutori, & amministratori debbano far tre libri in
 uno che dica libro della Primogenitura della linea del Sig. Marchese
 di D. Francesco Maria Terzagio, e Signora Donna Maria Valconre, alla
 qual Primogenitura da miei effecutori li consegnara la mia heredita
 lasciata al Sig. Marchese mio Fratello, e li suoi figliuoli, & li consegue-
 ranno tutti li beni che hauro, & che s'acquistaranno da miei effecutori
 in Gorta minore, & Prospiano, volendo che li 250. scudi che li miei
 effecutori hauranno da riscuotere dalla Primogenitura s'impieghino
 nel Territorio di Prospiano, e Gorta minore, se li puora.
 Altro libro, il quale dica Primogenitura della linea del Sig. Sargente
 Maggiore Vberto Terzagio, e della Signora Donna Beatrice Suarez,
 alla quale Primogenitura li consegnara l'heredita mia lasciata al Sig.
 Don Gasparo, e Sig. Don Alessandro figli del detto Sig. Sargente Mag-
 giore Vberto Terzagio, e li consegnaranno tutti li beni che hauro, &
 che.

Herede di cento quattordici mila sei cento novanta lire, nomino, infiniti.

in infinitum. Hereditaria altro della linea dell'altro mio herede, & così fin in
to vivente il Prete, & non essendovi altro Secolare succedera nella Pri-
della linea d'uno de miei heredi, in tal caso godranno loro l'entrata
in caso che si trouasse solo un Religioso Prete, & solo secolare, uno
esser Dottori Secolari fino in infinitum, escludendo il Religioso, se non
Dichiaro per sempre, che le Primogeniture mie che io lascio, deuono
Terzago con li beni lasciati all'herede.

di Goria maggiore per la linea del Sig. Sargente Maggiore D. Vberro
 pietra tutti li beni di Solbiare, che lascio a miei heredi, & tutti li beni
 Il medesimo doueranno fare li Signori effecutori, far deservire in una
 Casa da nobile qui di Milano.

fratello, & questa pietra si mettera in luogo, che si possa vedere nella
 chele Don Francesco Maria Terzago lasciata da Monsignor Carlo suo
 daranno acquistando con dire Primogenitura della linea del Sig. Mar-

rio di Goria minore, & Propiano, & quelli che di volta in volta si an-
 a miei heredi, e tutti li beni, che lascio alla Primogenitura nel Terzo-
 no li miei heredi far deservire in una pietra tutti li beni, che io lascio

Lascio, che li miei effecutori, & amministratori debbano morti che sia
 comune, hauendoli venduta la Casa con questa risserua

mogeniture, che la strada in fondo del Borgo de Signori Castiglioni è
 auanti la Casa, & non in altro modo auerendo li miei heredi, & Pri-

con conditione pero che non gli si dia il bosco, ma solo il terreno
 tal caso per portar il fratello in fondo in accontento, che si permuri,

del Sig. cinisello, degli quali i miei effecutori pagaranno il prezzo, in-
 zo la Portina del suo giardino acquistato, che sia dall'altra parte li beni

Propiano, & se li Signori Castiglioni vogliono tanto terreno per mez-
 io a mano dritta, che arriva fino alla Madonna della Strada Maestra di

permutar quelle perche, che hanno li Signori Castiglioni dal rattel-
 che permuto al Sig. Marchese mio fratello, & suoi figli, che possono

ne fargli il censo, ne altro contratto sopra, ne anco permutarli, se non
 fino mai vendere; ne dar a luello, ne anche ad inuestitura perpetua,

Lascio, che li beni che faranno descritti in questo testamento non li pos-
 tori miei pagare alle dette Primogeniture li detti cinque mila scudi.

ra di cinque mila scudi per ogni Primogenitura doueranno li effecu-
 que mila scudi per ogni Primogenitura, che arrivera che sia all'entra-

giore, & Solbiare da Patroni in tanto che si arrivera al cumulo di cin-
 me, & le tasse, e pericari, & gravanze, che si pagano in Goria mag-

3 = delle Primogeniture, pagati che hanno li legati perpetui lasciati da
 quelle entrate si vadino impiegando in perpetuo per accrescimento

lasciati a miei heredi, ne assegnato alle Primogeniture, volendo che
 genti, che si roueranno alla mia morte, & tutti li beni, che non ho la-

to farli quanto da farsi da miei effecutori per li danari mobili, & ar-
 Nel terzo libro si doueranno descrivere tutti li erediti, e l'impieghi tan-

rio di Goria maggiore, & Solbiare se si puora, & l'impieghi tan-
 ueranno da riscuotere dalla Primogenitura semplice, nel Terzo-

re, volendo che li ducati cinquanta scudi che li miei effecutori ha-
 che si acquistano da miei effecutori in Goria maggiore, & Solbi-

ordinò, & dichiarò, dico che nomino con mia propria bocca il
Don Vbertto Terzagio, & Signora Donna Beatrice Suarez, ne-
poti di Don Alessandro miei Nepoti figli del Sig. Sargente Mag-
giore, & Cassina Verghera, perché in caso che li fratelli delle Pri-
mogenerate volessero pretendere il fideicommissi non potranno pre-
tender altro se non sopra li beni assegnati ad ogni uno per venti cinque
milla lire, che mi è roccato de fideicommissi trasversali, & ascenden-
ti, & per qualsivoglia altra pretenzione si de miei heredi, come d'altri
heredi, & in caso che si pretendesse da miei heredi haver azione sopra
altri beni, & goder di quelli in tal caso si douerà far pagare ogni anno
delle lire cento quattordici milla sei cento nouanta, duecento cinquan-
ta scudi ogni anno, quali da miei effecutori si impiegheranno, che sono
la metà de frutti di questo herede, che mouelle qualche pretenzione,
lasciandoli solo il fideicommissi, che pouelle pretendere, & quelli
scudi 250. voglio che si vadino impiegando non ostante che morisse,
chir mouelle la pretenzione, & quella dichiarazione la faccio per veder
puoca corrispondenza, & esser fatta qualche dichiarazione.
Per altre cento quattordici milla sei cento nouanta lire herede nomino,
il Sig. Marchese Don Francesco Maria Terzagio, & Signora Donna
Maria Vilconte durante la lor vita, & morti che liano loro lascio here-
de delle dette cento quattordici milla sei cento nouanta lire li suoi
figli vguualmente cioè il Sig. Don Carlo Canonico Ordinario del Duo-
mo, il Sig. Don Giacomo Canonico della Scala, Sig. Don Francesco
Bernardino, Sig. D. Luigi, & Sig. Don Alberto miei Nepoti, ne quali
milla lire, sopra de quali puonno pretendere li descendenti figli della
fideicommissi trasversali, & ascendenti, che arriuano a venti cinque
cento quattordici milla sei cento nouanta lire vi sono compresi li
Prmogeneri del Sig. Marchese Don Francesco Maria, per le quali
milla lire ho assegnato tanti beni al prezzo che mi sono
venuti in milla lire ho assegnato tanti beni al prezzo che mi sono
roccati nelle diuisioni, che sono sopra la Casa da nobile di Goria mi-
nor, & Molino nuouo al quale gra si troua sottoposto il fideicom-
missi trasuersale del Sig. Camillo Magno, il restiduo del prezzo della
Casa da nobile, che è precaria lire venti vna milla, e duecento lire nelle
diuisioni resta a conto della dote, che mi spetta di mia Madre, essendo
il fideicommissi roccatemi per lire cinquanta milla, e detti miei here-
di non doueranno haver altra pretenzione sopra altri beni in contor-
ta di quanto ho dichiarato di sopra, & hauendola li priuo del mio,
Prmogenera che nomino in un scritto a parte per li beni di Goria
minore, & Propiano, che deuono esser sempre della Primogenera della

della linea del Sig. Marchese Don Francesco Maria l'alcio herede, no-
 mino, istituito, ordinò, e dichiarato, che voglio che sia la Primoge-
 nitura, che ho scritto in una scrittura di mia mano da me, & da voi
 Notaro infra scritto sottoscritta, qual qui vi consegno sigillata col mio
 sigillo, ne si distiglarà fino dopo mia morte, & è la seguente, nella qua-
 le si contiene ancora la Primogenitura della linea del Sig. Sargente
 Maggiore Don Vberto Terzagio mio fratello, & è la seguente.
 1667. 2. Maggio giorno che si rogò il testamento di me Carlo Terzagio.
 San Carlo mio Proterore. Essendomi riservato nel testamento, che si
 rogò hoggi di voler porre in scritto, accio tra i miei heredi, e tra loro
 fratelli non vi sia alcuna competenza ne mai volere tra loro, come
 chiaramente ho visto: le Primogeniture, che hanno da succedere dop-
 po la morte d' miei heredi, quali Primogeniture hanteranno a godere
 prima li beni che ho lasciato alli detti heredi per lire cento quattordici
 mila sei cento novanta, & hanteranno a godere li beni che lascio ad
 ogni Primogenitura, che deriverà dalla linea del Sig. Don Gasparo, &
 del Sig. Don Alessandro fratello, Terzaghi miei Nepoti, & però dichiara-
 ro, nomino, istituito herede la Primogenitura, che si adotterà pri-
 ma de figli, o del Sig. Don Gasparo, o del Sig. Don Alessandro, purchè
 sia di legitimo matrimonio nato, & così da quella Primogenitura suc-
 cederà sempre fino in infinito, la Primogenitura di quella linea, che sia
 di legitimo matrimonio, con che porta l'alcio, & eserciti, & stia in Mi-
 lano almeno nove mesi l'anno, & quella Primogenitura della linea del
 Sig. Sargente Maggiore Vberto, mio fratello, & Padre del Sig. Don
 Gasparo, & Sig. Don Alessandro, oltre le lire cento quattordici mila
 sei cento novanta goderanno li altri beni di Goria maggiore, & Sol-
 biate in conformità della nota che si consegna, & a suo tempo hantera-
 altra entrata.
 Dichiaro, nomino per Primogenitura della linea del Sig. Marchese Don
 Francesco Maria mio fratello, il figlio che si adotterà prima de figli
 o del detto Sig. Marchese, & sia di legitimo matrimonio nato, qual Pri-
 mogenitura dopo adotterato, & esercitando, & portando la veste, &
 stando a Milano almeno nove mesi l'anno, che se non elliguità non
 goderà l'entrata, oltre le lire cento quattordici mila sei cento novan-
 tagodera il restante de beni, che ho, & che si acquistaranno in Goria
 minore, & Prospiano, & a suo tempo hanteranno altra entrata, & dop-
 po lui sempre il primo figlio, che deriverà dalla detta Primogenitura,
 che si adotterà, & eserciterà come si è detto di sopra, & quello sem-
 pre fino in infinito: Dimando, chiamo, & lascio herede fino in infi-
 to la Primogenitura, che si adotterà prima, & porterà la veste de figli
 o del detto Sig. Marchese, mio fratello, & detta Primogenitura douerà
 deruare, o dal Sig. Francesco Bernardino, o dal Sig. Luigi, o dal Sig.
 Alberto, che tutti tre puono pigliar moglie, & questa scrittura si por-
 ra nel testamento, & si inserita ad verbum, accio si sappia, che la Primo-
 genitura della linea del Sig. Sargente Maggiore Vberto mio fratello
 l'ho nominato, & nomino herede fino in infinito il primo Dottore,
 che deriverà dal Sig. Don Gasparo, e dal Sig. Don Alessandro, purchè
 siano di legitimo matrimonio nati, & che la Primogenitura della linea
 del Sig. Marchese mio fratello ha da essere del primo Dottore, che si
 adotterà de figli del detto Sig. Marchese di legitimo matrimonio

E per

dete Geniture il primo figlio, che s'adorrerà faranno
 di Notaro, accio gli si habbia ogni fede, come se li hauesse
 propria manu, e mi sono sottoscritto alla presenza de
 Notaro, accio gli si habbia ogni fede, come se li hauesse
 propria manu propria.
 Carlo Terzagio manu propria.
 Causagus Mediolani Notarius, & Caus. Coll. attestatur vidisse
 Primogenituram subscriptionem a suprascripto Illustrissimo, & Re-
 verendissimo Domino Don Carolo Terzagio mihi notu hac die vige-
 sima Maii 1667.
 Bachino fui presente per testimonio.
 Despe Battaglia fui presente per testimonio.
 Causagus attestatur vidisse fieri suprascriptas subscriptiones a su-
 perascriptis Testibus mihi notis die suprascripta &c.
 Marchese Primogenitura non solo lascio li beni lasciati al Sig. Marchese
 e suoi figli, ma anco li lascio tutti li beni di Propiano e
 della minor, oltre quello che gia ho disposto, che se li di alle Primo-
 geniture arrivate che siano a tanta quantita.
 Chino, & nomino herede doppo morte le Primogeniture sempre li
 primi figli, che si adorreranno dell'una, e l'altra linea, & così sino in
 infinito sostituisco sempre le Primogeniture li figli di quelli che s'ador-
 reranno.
 Lascio, che se Dio permeterà, che resterà d'una linea solo un figlio del-
 la Primogenitura arrivato che sia a 18. anni gli si consegnerà al figlio di
 quella Primogenitura li beni che godeva detta Primogenitura, e se
 Dio ci guardi, venisse ad estinguere una linea di dette mie Primogeni-
 ture in tal caso nomino herede il secondo genito della Primogenitu-
 ra d'altra linea, ancorche non sia Dottore, ma havendo piu figli che
 non siano Dottori morto che sia lui li miei effecutori, & amministra-
 tori andaranno in possesso dell'i beni che godeva suo Padre, & li miei
 effecutori elegheranno quello che gia ho ordinato con li altri figli Pu-
 illi in tanto li faranno Dottori.
 Lascio, che Dio ci guardi, che s'estinguerà tutte le due linee delle Pri-
 mogeniture in tal caso nomino, dichiarato, ordinò, & istituisco herede
 per li beni di Gorla minore, & Propiano il piu propinquo Parente di
 Casa Terzagio, che deriva dalla linea del Sig. Marchese mio fratello.
 Et per li beni di Gorla maggiore, e Solbiate nomino, ordinò, dichiarato,
 & istituisco herede il piu propinquo Parente di Casa Terzagio, che
 deriva della Primogenitura, che ho nominato in caso che s'estin-
 guesse una linea.
 Volendo che sempre vi siano due Primogeniture, & in caso che non si
 trouassero Parenti di dette Primogeniture in tal caso nomino, ordinò,
 dichiarato, & istituisco herede la piu prossima femina, & il primo figlio
 che sarà derivato, & che deriverà da femina, che sia della linea del Sig.
 Marchese mio fratello, qual habbi di pigliar il cognome di Casa Ter-
 zagio per li beni di Propiano, e di Gorla minore, e così succederà sino
 in infinito tutte le Primogeniture che deriveranno da figlio della fe-
 mina, che deriva dalla linea del Sig. Marchese Don Francesco Maria
 di Casa Terzagio, qual Primogenitura havendo piu d'un figlio minore
 s'observerà d'impiegare i fructi in tanto s'adorrono vno.